Anno XXIII — Giovedì 18 Luglio 1889 — Abbonamento Postale — N. 170

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

CHE COSA SI FARÀ
dalla Società *Dante Allighieri?*

Così ci domanda un nostro amico, al quale cercheremo di rispondere dalla montagna alla quale possiamo andare anche quest'anno.

Ma intanto diciamo ad esso qualche cosa in proposito. Ed è, che quando una Società simile si ha dato per promotori tra gli uomini più distinti del Parlamento, della letteratura, dell'istruzione, della stampa nel centro dell'Italia, non potrà a meno di trovare degli aderenti in tutte le regioni italiane e più che altrove in quelle che mandando molti dei proprii figli all'estero come il nostro Friuli, partecipano largamente a quella virtù espansiva, che è segno della vitalità progrediente di una Nazione.

L'estendere la propria attività e quindi anche la propria lingua e coltura nei paesi che fanno contorno al Regno d'Italia ed a quel mare in cui si trova posto un Paese che potè riacquistare la sua unità, è per così dire una condizione di vita, ora che tutte le Nazioni d'Europa si volgono verso l'Oriente, dove si attendono lotte per acquistarvi in esso una supremazia.

Collocato com'è il Friuli nella parte nord-orientale del Regno, rappresenta in esso come un avanguardo della Nazione in questo svolgimento di una nuova attività.

Ora, se esso conta già quella di molti lavoratori e commercianti, deve mettere in prima fila anche tutte le persone colte, che colla istruzione e colla lingua nazionale intendono di dare un impulso a codesto movimento, che prendendo il suo nome da Dante Allighieri, che è non solo il creatore dell'unità italiana nella lingua, ma anche l'invocatore ed il profeta della sua unità politica, che sia degna quell'antica Roma, che concentrava in sè la civiltà del mondo e la diffondeva negli altri Popoli, indica già per sè stessa, che fuori dei partiti politici, può e vi deve essere anche una cooperazione di tutti all'avvenire della Nazione.

Molta attività economica e civile in essa ed anche l'espansività al di fuori ciò per l'azione spontanea degl'Italiani riuniti alla libertà ed associati per promuoverne ed ottenerne gli effetti: ecco le condizioni della nuova esistenza d'una Nazione come la nostra, che vuole risorgere a nuova vita.

Qui nel nostro Friuli paese di confine, dove la sua Aquileja meritò il nome di seconda Roma, non può mancare una valida e spontanea partecipazione a tutto quello, che può rialzare la Nazione, e quindi anche ad una Società, che nel nome si diede il vero significato di ciò che vorrà contribuire ad accrescere colla sua lingua e coltura il valore nazionale dell'Italia.

Così rispondiamo per oggi alla domanda del nostro amico. Ci pensi intanto egli assieme ai suoi amici; e quando ci sia un sufficiente numero di sociati per formare un *Comitato locale*, che si dia una direzione ed una rappresentanza presso la *Società Dante Allighieri* che ha il suo centro a Roma, cercherà ad esso di discutere sul da farsi, e potrà portare al centro anche le idee di questa estremità, che non assistere con indifferenza nemmeno alla lotta per la propria lingua dei vicini, dove col nome di *pro patria* si associarono appunto per la difesa e diffusione della lingua italiana combattuta da altri Popoli meno civili, che vogliono portare il panslavismo perfino sull'Adriatico.

P. V.

IL TIRO AL SEGNO

Secondo quanto leggiamo nei giornali di Roma c'è ora chi si occupa dei modi di dare al *tiro al segno* quel serio indirizzo cui non gli si seppe dare finora. Il tiro al segno non è adesso una istituzione che miri a preparare, con tutti gli altri esercizii militari per la gioventù, l'attitudine a difendere in qualsiasi occasione la Patria; ma semplicemente un divertimento cui alcuni dilettanti si dànno qua e là senza che si possa dire, che essi saranno legione per la difesa dell'unità nostra. Non deve essere questo un divertimento per alcuni pochi, ma un esercizio per tutti, sicchè esercitati per tempo possano entrare nell'esercito nazionale bene preparati, potendo così rimanervi anche meno tempo.

E' una cosa ridicola, che si vada qua e là da alcuni dilettanti politici predicando il disarmo per ottenere poi la risposta, che ebbero da ultimo a Parigi, che la Francia vinta non disarmerà mai finchè non esca vincitrice da una nuova lotta; poichè per poter *disarmare*, bisogna essere tutti bene preparati ad usare le armi contro i nemici della nostra unità nazionale. Ma per ottenere questo, conviene che tutti i movimenti degli esercizii militari formino la ginnastica generale delle scuole, che i giovinetti più adulti si avvezzino alle marcie all'uso militare e quindi anche al tiro al segno ed altro. La ginnastica non deve essere anch'essa un giuoco di alcuni dilettanti, ma un esercizio generale tendente a rinvigorire coi corpi anche gli animi della gioventù ed a dare a tutti i nati dopo la liberazione e l'unità della Patria la coscienza, che questo è un bene cui tutti devono essere pronti a difendere.

Noi dobbiamo considerare in Italia l'esercito come un vero educatore alla nazionalità; ma se vogliamo a suo tempo diminuire il peso cui esso arreca alla Nazione, dobbiamo preparare anche tutta la gioventù ad entrarvi coll'animo pronto e con tutte le qualità che possano fare il vero soldato della Patria. Sparta e Roma antiche insegnino, e soprattutto quest'ultima, che dei soldati faceva anche tanti strumenti di civiltà col loro lavoro nelle strade, nelle fortificazioni ed in altro.

Speriamo adunque, che in tutto questo si sappia passare dalle parole ai fatti e che tutti comprendano di dover contribuire a questa parte essenziale della educazione della nostra gioventù.

P. V.

La Camera francese è morta

Il suffragio universale aveva dato alla Repubblica francese una Camera, della quale esso fu il primo a desiderare la morte: tanto lo aveva disgustato colle sue contraddizioni, colle sue agitazioni interne e da ultimo co' suoi vaneggiamenti, che ne tradivano l'interna malattia da cui essa era dominata! Esso pareva perfino meravigliarsi di poter aver dato alla luce un simile mostro.

Questa Camera non si mostrò mai contenta nè dei presidenti, nè dei ministri cui diede alla Repubblica ed eccitò perfino nell'opinione pubblica una agitazione contro il regime rappresentativo, al quale veramente faceva poco onore, di chiunque ne fosse la colpa. Da essa uscirono diminuiti tutti gli uomini di governo, ai quali si scagliarono sempre le più gravi accuse, le quali, provate o no che fossero, tornarono sempre a loro danno.

Gli ultimi venuti avranno ora da *fare* le elezioni per sostituirla e nessuno osa predire quale sarà la nuova creazione del suffragio universale, e se, quale si sia, si mostrerà pago della nuova creazione. Il suo eroe, il generale Boulanger, per evitare il carcere e l'esito di un processo, del quale nessuno ancora sa predire quale sarà, si trova all'estero, e dall'Inghilterra co' suoi complici continua le proprie agitazioni. Prevedendo che egli sia per divenire il candidato universale ed acquistarsi nelle nuove elezioni così un titolo alla dittatura a cui aspira, la Camera decretò che non ci possano essere candidature multiple; ma con questo non impedirà nuove manifestazioni ostili al reggimento attuale, sicchè si predice per questo autunno un'aspra battaglia. Intanto cominciano già dei tumulti a Parigi e la lotta procedendo si andrà aggravando. Guai poi per la Francia, se avesse da subire anche dei pronunciamenti militari all'uso spagnuolo! Si dice già, che gli Orleans saranno per ispendere dei milioni nelle elezioni, e che altri farà altrettanto, giudicando male così anche presentemente il sistema elettorale della Repubblica.

La Camera però, prima di morire, votò nuovi milioni per l'esercito e per l'armata, volendo lasciare ai successori i mezzi per tentare la vagheggiata rivincita.

Tassa sugli spiriti

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il testo della legge 11 luglio sulla revisione della tassa degli spiriti:

Art. 1. La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sopratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero sono ridotte alla misura di una lira e venti centesimi per ogni ettolitro e per grado dell'alcoolometro centesimale, alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centigrado.

Art. 2. La tassa di vendita sugli spiriti destinati al consumo nell'interno dello Stato, di che all'allegato *C* della legge 12 luglio 1888, n. 5515 (serie terza), è ridotta alla misura di lire 0,20 per ogni ettolitro e per grado.

Art. 3. I seguenti prodotti a base di alcool, quando vengono importati dall'estero, sono soggetti a sopratassa, nella misura qui sotto indicata:

5 Num. della tariffa. Etere e cloroformio. Lire 3 di sopratassa. Per ogni chilogramma di etere e cloroformio, senza diffalcare il peso dei recipienti immediati.

8 Num. della tariffa. Essenze spiritose di rhum, cognac ed altre, contenenti spirito. Cent. 68. Per ogni chilogrammo, senza diffalcare il peso dei recipienti immediati.

66 Num. della tariffa. Profumerie alcooliche. Cent. 96. Per ogni quintale, senza diffalcare il peso dei recipienti immediati.

73 Num. della tariffa. Vernici a spirito. Lire 80. Per ogni quintale di peso netto legale.

Art. 4. L'esercizio delle fabbriche di spirito, quando non si tratti delle distillerie agrarie considerate dai due primi capoversi del seguente art. 6, è soggetto alla vigilanza permanente della finanza.

La quantità del prodotto sul quale grava la tassa di fabbricazione è determinata da un misuratore meccanico da applicarsi alla prima distillazione.

Durante il tempo delle riparazioni dei misuratori il prodotto sarà accertato direttamente dagli agenti dell'Amministrazione.

Art. 5. L'abbuono da concedersi sullo spirito di prima distillazione per cali, dispersioni ed altre passività di fabbricazione, è determinato nella misura:

a) di 10 per cento, per le fabbriche che distillano l'amido e le sostanze amidacee (come i cereali, il riso, la farina, le patate), i residui della fabbricazione o della raffineria dello zucchero (melazzi ecc.), le barbabietole ed i tartufi di canna *(topinambours)*;

b) di 25 per cento, per le distillerie dell'alcool dalle frutta, dalle vinacce, dalle feccie del vino, dal miele e dalle altre materie non comprese nella lettera *a*;

c) di 35 per cento per la distillazione del vino.

Nelle fabbriche, le quali distillano materie soggette ad abbuono diverso, la distillazione dovrà esser fatta in apparecchi e in tempi diversi, e lo spirito dovrà esser conservato in locali distinti, secondo che sarà stabilito per regolamento.

Art. 6. Sono considerate agrarie, agli effetti di questa legge, le distillerie esistenti nei fondi di proprietà del fabbricante o da lui coltivati, nelle quali lo spirito deriva dalla distillazione delle vinacce, delle frutta e del vino esclusivamente prodotti nei fondi medesimi.

Le distillerie agrarie pagano la tassa in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi, determinata secondo le discipline stabilite dall'art. 14 del citato testo unico di legge del 12 ottobre 1883 e nel Regio decreto 7 settembre 1887, n. 4920, emanato conformemente agli articoli 9 e 10 della legge 10 luglio 1887, n. 4665.

L'amministrazione è però autorizzata ad applicare l'accertamento della tassa di fabbricazione, giusta l'art. 4, anche alle distillerie agrarie, allorquando la produzione dello spirito durante l'anno ecceda i venti ettolitri di alcool anidro. In tal caso l'abbuono di fabbricazione sarà applicato secondo la misura indicata nel seguente articolo 7.

Art. 7. Se i proprietari o coltivatori di fondi diversi si uniscono in associazione cooperativa, allo scopo di distillare in comune e in una stessa fabbrica le materie indicate alle lettere *b* e *c* dell'art. 5 derivanti dai fondi medesimi, la misura dell'abbuono considerato da questo articolo è portata al 30 per cento per la distillazione delle frutta, delle vinacce e delle feccie di vino, a 40 per cento per la distillazione del vino.

Rispetto a queste fabbriche, valgono le disposizioni per la vigilanza e il riscontro di che al secondo comma dell'art. 4.

Art. 8. Nei casi di esportazione è restituita la tassa pagata all'interno sugli spiriti, tanto naturali, quanto sotto la forma di liquori; di mosti o di vini conciati in botti o in bottiglie, nella misura di 90 per cento.

Per i vini che si esportano, quando gli interessati ne facciano domanda, sarà resa tutta l'intiera tassa per lo spirito aggiunto, quante volte la miscela dello spirito venga praticata sotto la sorveglianza dell'Amministrazione, nelle forme e con le cautele stabilite dal regolamento.

A partire dal 1 ottobre 1889, il rimborso o l'abbuono della tassa per lo spirito aggiunto ai vini sarà subordinato all'impiego di alcool etilico puro o di spirito di vino ad un grado di purezza da determinarsi nel regolamento. A questa condizione saranno parimenti subordinate le miscele con spiriti esteri.

Il modo d'accertamento delle qualità e la determinazione del grado di forza dello spirito da impiegare nelle miscele saranno indicati nel regolamento.

Sono abrogate le disposizioni dell'art. 23 del testo unico di legge per la tassa sulla fabbricazione degli spiriti, del 12 ottobre 1883, n. 1640 (serie terza), e quelle dell'art. 12 della legge 2 aprile 1886, n. 3754 (serie terza).

Art. 9. Rimane in vigore la disposizione dell'art. 25 del testo unico citato riguardante l'esenzione intera della tassa per l'alcool adoperato nella fabbricazione dell'enocianina. Sono abrogate le disposizioni in vigore riguardanti la restituzione della tassa di fabbricazione sullo spirito adoperato come materia prima nelle industrie.

Per lo spirito da adoperarsi nella fabbricazione dell'aceto, l'abbuono di tassa, considerato all'art. 17 della legge 14 luglio 1887, n. 4703, è stabilito nella misura di 50 lire per ogni ettolitro di spirito a 100 gradi.

Art. 10. E' accordata la riduzione del 25 per cento della tassa di fabbricazione sullo spirito di vino ad un grado di purezza da determinarsi nel regolamento e sull'alcool etilico puro impiegati nella alcoolizzazione dei vini e mosti fermentati per rialzare la forza alcoolica naturale dei vini deboli e per la preparazione dei vini tipici.

Tale riduzione è subordinata alle condizioni seguenti:

a) che lo spirito sia destinato a rialzare il titolo alcoolico sino al grado fissato per decreto Reale;

b) che lo spirito aggiunto alle miscele non ecceda in alcun caso due litri di alcool anidro per ogni ettolitro;

c) che le miscele si operino sotto la vigilanza degli agenti finanziari, nei depositi autorizzati di spirito, o, mediante speciali permessi, nei magazzini privati di consorzi, di produttori e commercianti, di municipii o altri corpi locali.

Art. 11. Le disposizioni dell'art. 10 della legge del 2 aprile 1886, n. 3754, riguardanti il deposito dello spirito in magazzini assimilati ai depositi doganali, con dispensa dall'obbligo della cauzione per il pagamento della tassa, e quelle dell'art. 14 della legge del 14 luglio 1887, n. 4703, sull'istituzione di speciali depositi doganali per lo spirito destinato all'esportazione, vanno applicate a tutte le fabbriche di spirito, escluse le distillerie agrarie presso le quali non è applicato il misuratore.

Art. 12. Eccezionalmente e previo l'adempimento delle prescrizioni, che saranno stabilite nel regolamento, l'alcool prodotto nelle fabbriche indicate nel precedente articolo potrà essere custodito anche in magazzino non annesso alle fabbriche.

Questo magazzino sarà considerato come locale di fabbrica e sarà soggetto alle prescrizioni della legge doganale per i depositi privati. Rispetto al pagamento della tassa sull'alcool depositato nel detto magazzino saranno applicate le disposizioni dell'art. 10 della legge 2 aprile 1886, n. 3754.

(Continua).

Arresti e condanne in Albania

Un corrispondente scrive da Cettigne (Montenegro) 8 luglio:

Dalla vicina Scutari d'Albania mi giungono notizie di una gravità eccezionale che mi affretto a comunicarvi.

Sin dallo scorso inverno la pacifica popolazione della vallata della Zadrima, l'unica in tutta l'Alta Albania che pagasse regolarmente le imposte al Governo, per capriccio di ingordi e prepotenti funzionari si vide inopinatamente accresciute di molto le imposizioni. Quella fu come la goccia che fece traboccare la pazienza dei zadrimesi, che rifiutarono recisamente di pagare le tasse, ed inviarono una supplica al sultano esponendogli le loro misere condizioni ed implorando protezione contro gli arbitrii e le concussioni dei funzionari dai quali direttamente dipendono.

Il *Kaimakan* (commissario politico) di Alessio, avente giurisdizione sulla Zadrima, di ciò edotto, chiamò a sè i capi di quella vallata, li imprigionò, dopo averli fatti spietatamente bastonare, in fetide e fangose carceri, quindi li deferì all'Autorità governativa superiore di Scutari.

La Zadrima inviò alcuni rappresentanti a Scutari per chiedere al governatore generale Bahry-pascià la scarcerazione dei capi. Quei rappresentanti, mentre erano là attendendo la risposta del governatore, lasciandosi indurre da sobillatori, indirizzarono ai consoli residenti a Scutari un *mazbatà* o *memorandum* nel quale dopo aver fatto conoscere le angherie e le vessazioni cui va soggetta la loro vallata, imploravano su di essa la protezione delle grandi Potenze civili d'Europa.

Il *mazbatà* lasciò il tempo che trovò

poichè le grandi Potenze hanno ben altro a fare che costituirsi paladine della Zadrima, e non ottene altro risultato tranne che d'irritare il governatore generale Bahry-pascià. Questi fatta una segreta inchiesta per scoprire quali fossero i veri sobillatori degli zadrimesi, ne segnalò i nomi al Governo centrale chiedendo l'autorizzazione di procedere contro di essi. Ottenutala, procedette all'arresto di molti scutarini e li deferì al Tribunale Militare, chè nell'Alta Albania sussiste da molti anni lo stato d'assedio e se ne applicano i rigori ogni volta che talenta alle autorità.

Un tal Mehement-Ali-beyi avvocato senza laurea, ben inteso, sospetto d'aver scritta la supplica inviata dagli zadrimesi al sultano, fu processato sotto altro pretesto e condannato a tre anni e mezzo di carcere. Per maggior sicurezza egli fu rinchiuso nel carcere militare e là è guardato a vista da due piantoni affinchè non possa trovar modo di corrispondere col di fuori.

Lima Sim Simoni, una specie di faccendiere della Comunità cattolica scutarina, che ebbe sempre parte a tutte le mene contro il Governo, fu arrestato mentre gli rimettevano il telegramma annunziante la morte di suo fratello avvenuta a Trieste.

Ief Dusa, *hangi*, ossia proprietario di uno stallaggio, è sotto processo per aver accompagnato sino al Consolato di Francia gli zadrimesi latori del *mazbatà*.

Lungo sarebbe il mio còmpito se volessi accennare a tutti gli arresti fatti, che intimorirono profondamente la popolazione cattolica di Scutari e della Zadrima.

Da fonte che trovai sempre esattissima, mi s'informa che il governatore Bahry-pascià ha la persuasione, — se fondata o meno, non so — che uno dei principali sobillatori è il dragomano del Consolato d'Italia, signor Pietro Goracucchi.

A seconda di quanto mi riferiscono, e che vi comunico colla massima riserva Bahry-pascià avrebbe fatto delle serie rimostranze al consolato d'Italia a tal riguardo ed esigerebbe la destituzione del signor Goracucchi. Come ognuno sa, i dragomanni in Oriente godono la protezione dei Consolati e sfuggono alla giurisdizione delle autorità locali.

In Parigi potei constatare che lo spirito anti-italiano è oramai esclusivo alle classi opulente. La Borghesia e il mondo operaio in generale amano l'Italia, e i volti ci sorridevano tutti quando declinavamo la nostra nazionalità.

Veritas.

DA PARIGI

(Nostra Corrisp. Partic.)

Parigi, 16 luglio 1889.

Trovandomi qui nella vasta metropoli di Francia colla comitiva organizzata dall'Agenzia Chiari di Milano e quindi in compagnia di una ventina di nostri connazionali, mi permetto di inviarvi poche linee sulle impressioni generali provate da noi italiani nel mettere il piede sul suolo di Francia e nel visitare la veramente mondiale Esposizione.

Finò dal nostro primo giungere a Lione, la seconda città della Francia, ci accorgemmo degli enormi progressi compiuti in questi ultimi anni, dopo le tremende lezioni ricevute dai Prussiani e dalla Comune di Parigi. Lione può ben dirsi la Parigi della Francia meridionale. Vie stupende, corsi magnifici, palazzi colossali, piazze superbe, colline deliziose, i *quais* del Rodano più splendidi di quelli della Senna a Parigi, panorami degni dell'Italia e della Grecia. Città operosa e opulenta, essa vede brulicare non meno di 200,000 operai.

L'odio contro gl'Italiani non è più che una triste reminiscenza. Si desidera da tutti la pace doganale e da tutti si fa voti per l'alleanza delle Nazioni latine. Se si aggiunge poi che la pittoresca strada del Moncenisio attrae sempre, e che il biglietto circolare ferroviario dell'Italia a Parigi dà facoltà, nell'andata o nel ritorno, senza aumento di spesa, di toccare Lione, non si comprende come vi siano italiani recantisi all'Esposizione Internazionale dell'89 che omettano di contemplare nel loro itinerario quella bellissima città.

Che dirvi poi della fantastica e orientale impressione fatta su me e su tutta la nostra comitiva, dallo spettacolo colossale di Parigi, dell'Esposizione e di Versailles, coi suoi *giardini d'Armida*, e col suo grande e piccolo *Trianon?*

Che dirvi delle emozioni artistiche e storiche provate nella visita in compagnia delle Guide dell'Agenzia Chiari, al *Louvre*, alle *Tuileries*, al *Nouvel Opéra*, al *Lussemburgo*, ai *Musei*, alla *Colonna Vendôme*, ai *Campi Elisi*, al *Bosco di Boulugne*, al *Pantheon*, alla *Madelaine*, alla *Roquette*, al *Cimitero Père Lachaise?*

LA SITUAZIONE

Notizie da Roma confermano le conferenze del vice ammiraglio Racchia coi ministri Crispi e Brin, ma dicono che la situazione internazionale non subì da alcune settimane alcun grave mutamento.

Sarebbe inesatto l'affermare che siano scomparsi dall'orizzonte politico, tutti i punti neri, come sarebbe soverchio attribuire ai medesimi troppa importanza, e sopratutto un'immediata influenza sulla situazione.

E' poi affatto priva di sussistenza la notizia messa in giro dal *Diritto*, che il principe Bismack avrebbe incoraggiato il conte Taaffe, presidente del ministero austriaco, a reprimere con ogni mezzo le manifestazioni nazionali di Trieste, ed in pari tempo avrebbe raccomandato al ministro Crispi di combattere le agitazioni irredentiste, ricordandogli i patti dell'alleanza, che lo obbligano ad astenersi da qualunque obbiezione all'Austria, circa la questione di Trieste e degli altri territori italiani.

DI QUA E DI LÀ

Movimento diplomatico e consolare.

Secondo il *Moniteur de Rome* il barone de Blanc, ambasciatore presso la Sublime Porta sarebbe messo a disposizione del Ministero. Si destinerebbe Cormello ambasciatore a Londra e De Renzis a Madrid. Si ritirerebbe De Martino ora Console generale in Egitto. Si cambierebbero pure i titolari dei Consolati generali al Montenegro, Tunisi, Trieste, Pest e Sofia.

Elezioni generali amministrative.

Assicurasi che le elezioni generali amministrative da farsi in base alla nuova legge, si fisseranno per decreto reale entro il prossimo ottobre, senza però stabilire un giorno determinato. Per tal modo si lascia in facoltà ai comuni di convocare gli elettori secondo le considerazioni locali in una delle domeniche di ottobre.

Tiro a segno.

Il Ministero dell'interno comunica che la direzione centrale del tiro a segno, contrariamente alle notizie divulgate dai giornali, non prese ancora nessuna deliberazione circa alla grande Gara nazionale del maggio 1890; avendo rimandato l'esame del programma al prossimo agosto.

L'« Angelus » di Millet.

L'*Angelus* di Millet, acquistato per conto dello Stato (Francia) dal signor Antonio Proust, commissario speciale dell'Esposizione di Belle Arti, è stato ceduto all'« Art American Association » pel prezzo di aggiudicazione, cioè franchi 553,000.

Un'audace aggressione presso Tunisi.

L'*Unione* di Tunisi, giunta l'altro ieri, racconta una aggressione audace avvenuta la scorsa settimana verso l'Oued-Melian, a pochi chilometri della città, verso il piano del Mornac, gli eroi della quale sarebbero italiani.

Una banda di malandrini mascherati si presentò lunedì nelle ore pomeridiane alla cantina tenuta, sullo stradale della Miniera del Piombo, dalla vedova signora Jubar. Dopo avere mangiato e bevuto, si precipitarono sopra il signor Caillat — cognato della proprietaria — e lo legarono dopo averlo maltrattato. Quindi cominciarono a saccheggiare il locale, da cui rubarono per circa 1500 franchi di gioielli e stoffe.

Asportarono pure un revolver ed altre armi e prima di darsi alla fuga, tentarono di violare la signora Juber, che, con grande ardire, tenne testa ai malfattori.

Informata la Polizia del grave fatto, furono lanciati i gendarmi sulle traccie dei grassatori: due di essi, di nazionalità italiana, vennero arrestati — e si spera che tutta la banda cadrà nelle mani della giustizia.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 luglio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.0	748.2	746.7	745.3
Umidità relativà	59	51	56	73
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	N	—	S W
Vento vel. k.	0	1	0	1
Term. cent.	25.1	28.5	21.7	25.0

Temperatura massima 29.5, minima 19.2

Temperatura minima all'aperto 18.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 17 luglio.

Probabilità: Venti deboli — Cielo sereno — Temporali a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Alle ore 11 ant. del giorno 26 luglio 1889 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del signor Sindaco o di chi da esso sarà delegato, il primo incanto per l'appalto della fornitura descritta nella sottoposta tabella ove sono indicati anche i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento della fornitura le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioria del prezzo di aggiudicazione avrà la sua scadenza alle ore 12 mer. del 31 luglio 1889.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segretaria ecc.) sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla Residenza Municipale, di Udine, 17 luglio 1889.

p. Il Sindaco G. A. Pirona.

Fornitura da appaltarsi: Fornitura delle legna da fuoco per il riscaldamento degli Uffici, Scuole e Stabilimenti comunali con deposito nei magazzini rispettivi per l'inverno 1889-90. — Quintali 1150.

Prezzo a base d'asta lire 254.— al quintale.

Importo della cauzione pel contratto lire 700.—.

Deposito a garanzia dell'offerta, e delle spese d'asta e contratto lire 300.—.

Scadenza dei pagamenti e termini pella esecuzione della fornitura. La fornitura dovrà essere eseguita entro giorni 40 dalla data del contratto definitivo.

Il prezzo sarà pagato in una sol volta entro trenta giorni dopo compiuta la consegna.

Accademia di Udine. Domani 19 corr. alle ore 8.30 pom. l'Accademia terrà adunanza pubblica per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Sui lavori di sistemazione del bacino idrografico del Tagliamento. — Informazioni del s. o. ing. D. Asti.
3. Distribuzione dell'Annuario statistico, vol. IV. ai soci ordinari presenti.

Cucina Popolare di Udine. S'invitano i signori azionisti all'Assemblea generale, che avrà luogo domenica 21 corr., alle ore 10 ant. nella Sala della Cucina, Via dei Teatri, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina di quattro Consiglieri (1).

Il ff. di Presidente
G. di Colloredo

Società Dante Allighieri. Sottoscrizioni per la formazione del *Comitato locale* di Udine. Soci ordinarii (2) Giusto Muratti — Giovanni Silini.

Nuova legge postale e nuovi francobolli. Un recente decreto stabilisce che la *Nuova Legge Postale* entri in vigore il 1° prossimo agosto. Le nuove norme per la spedizione dei giornali non andranno in esecuzione che più tardi, con decreto che sarà pubblicato nel mese di settembre.

Il nuovo regolamento postale stabilisce che il 1° gennaio 1890 saranno *cambiati* i francobolli di 5 centesimi e sostituiti da altri, in cui lo stemma reale sarà sostituito all'effigie sovrana.

Il cambio degli attuali francobolli sarà ammesso in tutto l'anno 1890.

(1) I due primi eletti resteranno in carica pel triennio 1889-91, gli altri due a tutto il corr. anno.

(2) I soci si dividono in *ordinari* e *perpetui*. I primi pagano lire *sei* annue, i secondi lire *centoventi* una volta tanto.

Il lino di gelso. Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

Vittorio li 16 luglio

Onorevole Direzione
del Giornale di Udine

Ricevetti appena in questi giorni, col mezzo di persona amica, il numero del 6 corrente di codesto pregiato giornale, dove il cronista per la finanza e l'industria riproduce — con poco benevoli apprezzamenti — dei brani d'un articoletto sull'industria del *Lino di Gelso*, tolti all'ottimo giornale *La Pastorizia del Veneto*, il quale alla sua volta li tolse dall'articolo originale in argomento comparso nel Bollettino del mio osservatorio ed istituto bacologico, del maggio p. p.

E' mia abitudine il lasciar liberi nei loro apprezzamenti, benevoli o malevoli, tutti coloro che mi fanno l'onore d'occuparsi pubblicamente de' miei lavori e di andare, anche a dispetto dei discorsi contrari, diritto per la mia strada. Ma questa volta non posso trattenermi dallo interloquire in quanto nell'accennata Rassegna mi si fa dire un'eresia, pretendendo ch'io abbia proclamato *alle turbe* la fibra del gelso *come superiore alla seta.*

Dissi e ripeto che la fibra del gelso *gareggia* colla seta per elasticità e lucentezza; e i fatti son fatti ed è inutile l'opporsi. Chi non crede venga a vedere. Ma da ciò al farmi dire che il lino di gelso sia superiore alla seta ci corre di molto, poichè elasticità e lucentezza non sono tutto quanto si richiede in una fibra tessile e, in ogni modo, dissi anche per queste qualità che il lino di gelso *gareggia* colla seta — il che è ben diverso dal dire che la supera.

Dissi invece che il lino di gelso supera il cotone per quasi tutte le sue proprietà; e questo ripeto altamente sostengo; e non per acquistare alla causa del lino di gelso capitali e simpatie ma per l'intimo convincimento mio e di quanti sono informati dei fatti e ragionano spassionatamente.

E spassionatamente e con cognizione di causa non ragiona di certo il mio oppositore, poichè dovrebbe sapere che per l'impianto dell'opificio non ho duopo di attirar capitali per la semplice ragione che l'opificio è già bello e montato ed è anche tutto provveduto perchè accanto allo stabilimento per la estrazione della fibra ne sorga un altro per la filatura e la tessitura.

Non sono dunque parole le mie per illudere il pubblico, ma tutto rischio di fatti pel comune vantaggio.

Se poi qualcuno per sue ragioni speciali *teme* lo sviluppo di questa nuovissima industria e crede poter arrestarne il progresso collo attirarvi intorno delle antipatie, è invece, e dev'essere, speranza di tutti gl'italiani che questa industria, essenzialmente nazionale, trionfi e non tardi a salire ad altissima importanza.

Il tempo futuro assai prossimo dirà se io, e con me tante persone piene di fiducia e sicure dell'avvenire di questo nuovo tessile siamo nel vero o semplicemente degli illusi bene intenzionati.

Ma in ogni modo le carote le rimando — frutto non prelibato — all'orto dell'articolista.

Colla massima stima e considerazione di codesta onorevole Direzione

dev.° obbl.°
G. Pasqualis.

Cose fiorentine. Ci scrivono da Firenze:

Specie nell'estate per molte persone giunge il momento di riposarsi nella propria casa, sia villetta o castello, nello spettacolo riconfortante della propria agiatezza. E in particolar modo le signore si sentono come vinte dal languore e dalla nostalgia, e coi pensieri tornano ai giorni lontani... giorni di rimpianti mesti, di sentimenti e di affetti, non completamente esauriti. E questa, talvolta penosa predisposizione dell'animo, invaso dalla malinconia, questa tristezza vaga che prende la forma del ricordo e del rimpianto, bisogna scuoterla, magari aspirando il dolce profumo dei fiori. Ma di fiori gentili nella grande estate ce ne sono pochi, o sbocciati fuori tempo, cioè troppo tardi, come tante altre cose care di questa nostra povera vita! E allora bisogna pensare alla profumeria, alle fini e squisite essenze da toelette che l'abilissimo Direttore della Farmacia di S. Marco, l'egregio signor Antonio Bernardi della Rosa prepara ogni anno in gran quantità per far paghi i vivi desideri delle gentili Dame dell'aristocrazia fiorentina, che vanno a lui con grande fiducia, perchè sanno che le sue acque e pomate odorose, i suoi guancialetti all'ireos, l'acqua di cera alla rosa, la farina di mandorle profumata, rappresentano quanto si può desiderare di più raro e di più squisito nel genere. Giovi aache sapere che affittuario della Farmacia di S. Marco è il Cav. Don Benedetto Dominici dei Padri Domenicani che non badò mai a sacrifizi di sorta per mantenere l'alto prestigio.

R.

Cavallo... pazzo. Iersera verso le otto e un quarto, il cavallo attaccato alla cittadina portante il **n.** 7, giunto di fronte al Caffè Colosseo, in Mercatovecchio, non si sa per quale ragione, cominciò a gesticolare in mille modi, sia colla testa che col corpo.

E tanto fece che, da ultimo, ruppe la stanga sinistra della vettura, trovandosi quindi come liberato, troncò le sue... forti gesta, e se ne stette tranquillo. Fu poi staccato e condotto a mano, fino all'abitazione del brumista.

Furti. In Aviano P. A. fu derubato dalla propria nipote di L. 664.50 che teneva in una cassa della propria abitazione.

A Pordenone dalla giacca di D'Orlando Pietro fu involato da mano ignota un libretto di annotazioni con entro lire 60.

IL DE MATTIA

ungherese.

Ieri un telegramma da Budapest ci annunziò l'arresto di *Farkas*, il vincitore di fiorini 480,000.—.

Ecco alcuni dettagli:

Le indagini fatte su ricerca della Direzione del lotto di Budapest stabilirono che Melchiorre Farkas dal 2 al 6 corrente si trovava a Temesvar. Era alloggiato all'*Hôtel Principe ereditario Rodolfo* e registrato nella lista dei forestieri così: Avvocato Melchiorre Farkas da Lugos; il che costituirebbe un'indicazione falsa. Il giorno prima dell'estrazione sarebbe giunta a Temesvar, col treno di Budapest, una signora vestita di nero assieme ad un ragazzo dai 12 ai 14 anni. La detta signora avrebbe avuto un lungo colloquio co Farkas.

Quella signora si sarebbe trovata poi presente all'estrazione, è così pure il ragazzo che l'accompagnava, ed anzi sarebbe stato questi a levare i numeri in luogo dell'orfanello, che fu mandato via da un signore zoppo con la mancia di due fiorini.

La Polizia di Vienna ebbe incarico di chiarire se il nome di Melchiorre Farkas fosse vero o falso e dove il vincitore del mezzo milione avesse la sua dimora stabile.

Questi schiarimenti furono forniti da una signora abitante alla Rennweg, la quale conosce il Farkas dalla sua gioventù. Costei disse che il nome è vero e che Melchiorre Farkas è possidente in Ungheria.

Ecco ora una breve biografia del *fortunato vincitore*:

Nel 1862 il Farkas entrò in qualità di praticante al Municipio di Arad, dove si portò innanzi a stento. Siccome però era attivissimo, si cattivò la simpatia del borgomastro, il quale se lo prese in casa, lo adottò e lo nominò erede del proprio patrimonio, ch'era piuttosto considerevole. Egli avanzò gradatamente fino a diventare sostituto del borgomastro. In seguito però si fece trascurante e finì col perdere l'impiego e consumare il patrimonio ereditato. Allora per qualche tempo tirò avanti miseramente facendo lo scrivano nell'Ungheria meridionale.

Nell'aprile 1888 andò a Budapest. Era vedovo con tre figli e vi compariva quale benestante. Dove e come abbia fatti i denari per mettersi su piede signorile è un mistero. A Budapest aveva un bellissimo appartamento, messo con eleganza; teneva un istruttore pel figlio ed una governante per le due figlie.

Non si sapeva con precisione in che cosa il Farkas si occupasse. Alcuni dicevano che faceva il commesso viaggiatore e che facesse splendidi affari. Infatti era spessissimo assente da Budapest. Chiuse le scuole, accompagnò i suoi figliuoli presso i suoi parenti ad Arad, ed al primo corrente si diresse a Vienna, toccando Temesvar e fermandovisi mezza giornata.

Queste le informazioni che recano i giornali di Vienna.

L'ASSASSINIO DI CODIGORO

Nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 15 si legge:

« Fino all'ora in cui scriviamo il mistero più impenetrabile circonda, per noi almeno, l'orribile assassinio del povero ispettore Ferrero e del suo fedele servo Menegatti.

Le inchieste fin da ora praticate hanno stabilito le seguenti circostanze.

Nel mattino del delitto il Ferrero salito in carrettino col Menegatti recavasi da Tresigalla, luogo di sua abituale residenza, ad Ariano destro ove risiede l'Amministratore Capo, rappresentante la Banca di Torino, avv. Gorio. Di là ripartì alle 11 ant. portando seco un sacchetto con entro 10,300 lire che dovevano servire al pagamento degli operai addetti alla mietitura nel riparto di Tresigalla.

Un cavallaro passante per la grande strada rettilinea, circa 14 chilometri, che attraversa la principale zona di bonifiche fu quello che dopo il mezzedì s'avvide dei due cadaveri uno a destra uno a sinistra della strada, proprio sul ciglio del fosso. Dentro il fosso erano stati gettati con violenza il carrettino e il cavallo trovato vivo.

Ad una distanza tra i 250 e i 300 metri dal luogo ove avvenne l'eccidio, havvi una casa colonica. I casigliani nulla hanno udito, neppure i due colpi di rivoltella col quale furono uccise le due vittime. Il cavallaro ivi entrò a partecipare l'orribile vista. Usciti i contadini identificarono subito i due cadaveri. Il modo con cui furono trovati, ristabilisce per perfetta induzione come il delitto avvenne.

Erano quattro i delinquenti; ciò è stabilito dal fatto che essi stavano su due biroccini uno dei quali tirato da un cavallo baio, l'altro da un cavallo o cavalla morella; che uno dei biroccini era tutto dipinto in rosso, che costoro scarrozzarono per lunga ora lungo la via in aspettativa di fare il colpo. Portavano ombrelli da sole coi quali coprironsi la testa all'incontro di altri due veicoli.

Segno adunque che temevano di essere riconosciuti e che erano forse persone pratiche delle abitudini dell'Ispettore.

E i medesimi quattro furono anche visti, dopo avvenuto l'assassinio, correre a precipizio coi cavalli trafelati verso il Copparese.

E' accertato, come dianzi notavamo, che i due infelici furono fatti smontare dalla calesse e mentre al Ferrero veniva tirato un colpo di revolver alla tempia destra, un altro colpo veniva tirato al Menegatti dietro l'orecchio sinistro. Entrambi i colpi furono mortali e devono aver prodotta la morte istantanea.

Nessuna traccia di colluttazione; nessuna alterazione di lineamenti nei due cadaveri; pareva dormissero.

Il Menegatti aveva ancora la frusta fra le mani.

Ad entrambi furono lasciati gli orologi con catenella e gli spiccioli che avevano nel panciotto.

Non si sa se essi fossero armati, se avevano armi è certo che saranno state tolte. »

Notizie particolari lasciano credere che l'Autorità sia sulle traccie dei colpevoli.

LA SALUTE PUBBLICA
nelle Indie inglesi e in Egitto

Udine e tutto il Friuli hanno continue relazioni con Trieste e Venezia, dove, specialmente in questa stagione, giungono numerosi forestieri dalle Indie inglesi e dall'Egitto; crediamo perciò opportuno di pubblicare le ultime notizie sulla salute pubblica di queste due importanti regioni.

L'epidemia colerosa ebbe in India nell'ultimo mese un decorso soddisfacente. A Bombay ci furono tra il 14 maggio e il 25 giugno 36 casi; a Calcutta, in media, 30 alla settimana. A Madras ci furono casi 28 tra il 2 e 31 maggio.

La mortalità di Madras (47,6 p. 1000) a paragone dell'ultimo quinquennio (36,9 p. 1000) è notevolmente aumenaumentata, pare in seguito a febbri epidemiche. Non si potè determinare il preciso contingente dato dalle morti per colera.

In molti luoghi dell'Egitto regnano epidemie vaiuolose, di tifo e morbillo. La mortalità desunta da numeri medii è la seguente: Al Cairo 55.6 per 1000 indigeni e 37.9 per 1000 forestieri; in Alessandria: 29.5 per 1000 indigeni e 16.3 per 1000 forestieri: nell'Egitto inferiore 53.6, nel superiore 61.4 per 1000.

NOTE LETTERARIE

« .... Due cose belle ha il mondo:
Amore e Morte. All'una il ciel mi guida
In sul fior dell'età; nell'altra, assai
Fortunato mi tengo. »

LEOPARDI, Canz. *Consalvo.*

Amor Angelicus

Quando l'innamorato
Occhio cilestre brilla
A un guardo ricambiato
Da elettrica scintilla,
Quando una mano preme
Mano gentil che freme,
Ed una voce mesta
Mormora « io t'amo! io t'amo! »
Dopo che mai vi resta?
Oh, si devria morir!

In quel momento intorno
Danza di gioie un coro,
E più risplende il giorno
Sotto le vampe d'oro,
E s'armonizza il vento
A quel divino accento!
L'eco che ripercote
Ha sì soavi note
Che niun sapria ridir.

Oh solo, in quegl'istanti
Ha un'estasi la vita:
Non v'han più nuovi incanti
Per chi tal voce ha udita;
Non musica ha la terra,
Che più di lei rinserra
Suon che nel côr discende;
Quando fu detto: « io t'amo! »
Oh, si dovria morir.

Verranno senza fine
E dubbi e ire gelose:
Ahi, di funeste spine
S'intrecceran le rose
Al cor deluso infranto
Sarà compagno il Pianto!
Oh sì, mentre si dice:
« *Io t'amo* »........
Cessar devria il respir.

Udine, 17 luglio 1889.

ANTONIO FRANCESCHI.

Telegrammi

Per la morte del sen. Amari

Palermo 17. Tutti gli Istituti pubblici sono imbandierati a mezza asta in segno di lutto per la morte del senatore Michele Amari palermitano.

Il Municipio ne reclamerà la salma che sarà ricevuta solennemente.

Morta abbruciata

Torino 17. La ricca ed avvenente signorina Scavarda, sedicenne, figlia del notissimo impresario e costruttore di case, recatasi al cesso depose a terra la candela inavvertitamente vicino ad alcuni panneggiamenti i quali presero fuoco; le fiamme si comunicarono immediatamente alle vesti della povera signorina che riportava tremende scottature in seguito alle quali moriva.

Fratello e nipote

Napoli 17. E' arrivato lo *Scrivia* con il fratello ed il nipote di Debeb che erano tenuti in ostaggio dal comando di Massaua.

I due personaggi sono partiti per Roma onde essere presentati a Crispi.

Italia e Russia

Pietroburgo 17. L'*Invalido Russo* pubblica:

Rosen addetto militare a Roma cessa dalle funzioni attuali ed è messo a disposizione del capo di Stato maggiore.

Un attentato.

Rio Janeiro 17. Ieri un individuo attentò alla vita dell'imperatore sparandogli contro un colpo di revolver. La palla passò tra l'imperatrice ed una persona del seguito non ferendo alcuno.

L'imperatore conservò la più perfetta calma.

Numerose congratulazioni arrivano a Palazzo.

L'imperatore oggi è uscito in vettura e ricevette grandi ovazioni dalla folla.

Processo Boulanger

Parigi 17. La requisitoria contro Boulanger dopo una lunga narrazione della vita di Boulanger dice che la sua ricchezza è un mistero non ancora interamente rischiarato.

Si crede che Boulanger abbia ricevuto delle grosse sovvenzioni dal principe pretendente. Ed anche certi banchieri lo aiutarono. Si formò all'estero un Sindacato per prestaredelle somme avvenire a Boulanger rimborsabili quando arriverebbe al potere. L'Amministratore delle Poste constata che le lettere raccomandate speditegli dopo il 1888 furono 1275 di cui 118 dall'Italia, 14 dall'Austria e 7 dalla Germania.

Il *Figaro* pubblica la confutazione di Boulanger alla requisitoria contro di lui.

Egli vi dice fra altro: Come avrei patuto attentare contro uno Stato che domanda da sè una nuova costituzione? Conosco e rispetto troppo l'esercito per avere tentato di comprometterlo.

In seguito Boulanger giura di non aver mai toccato un soldo dello Stato e dichiara che la legge testè votata dalle Camere sulle elezioni multiple lo avvantaggerà.

I delitti di Londra

Londra 17. Questa mattina a Whitechapel il quartiere favorito per le sue gesta da Jack lo sventratore, venne rinvenuto il cadavere di una prostituta orribilmente mutilata. Aveva un taglio profondo alla gola, quasi staccato il capo l'addome lacerato da profonde ferite. Quando venne scoperto il corpo era ancora caldo ed il sangue sgorgava dalle ferite. Un fanciullo disse di aver veduto al chiarore di un fanale un uomo fermarsi e poi fuggire. Le autorità rinvennero una pipa sporca di sangue.

Questo nuovo assassinio devesi evidentemente al famoso Jack lo sventratore.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 luglio

R. I. 1 gennaio	92.73	Londra 3 m. a v.	25.24
» 1 luglio	94.93	Francese a vista	100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote austriache	da 211.7/8 a 212 3/8

FIRENZE 17 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 15 :—	Banca T.	—.—
Francese	100.53 :—	Credito I. M.	734.25
Az. M.	718.—	Rendita Ital.	94.86 :—

BERLINO 17 luglio

Berlino	95 60	Lombarde	—.—
Austriache	163.10	Italiane	95.60

LONDRA 16 luglio

Inglese	98 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 3/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 18 luglio

Rendita Austriaca	(carta)	83 85
Idem	(arg.)	84.90
Idem	(oro)	109.85
Londra 11.90	Nap.	9.46

MILANO 18 luglio

Rendita Italiana 94.57 — Serali 94.55
Napoleoni d'oro » 20.02

PARIGI 18 luglio

Chiusura Rendita Italiana 94.10
Marchi l'uno 123.15

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.